



Il premio Internazionale “Sulle orme di Ada Negri”, organizzato dall’Associazione “Poesia, La Vita”, versione 2010, con il poeta libanese FUAD RIFKA, (per l’opera “L’ultima parola sul pane” poesie, Venezia, Edizioni del Leone, 2008) , ha raggiunto il suo vertice. Già in passato nomi importanti della poesia italiana sono stati fortunati adanegrini : mi riferisco al dialettale Franco Loi, che è forse il poeta più popolare in Italia, e a Luciano Erba, uno dei maestri della linea lombarda, che ci ha lasciati il 4 agosto. Con Fuad Rifka il disegno si allarga, e si passa da una visione nazionale ad una azione forse in ambito internazionale. Mi spiego meglio: sono amico di Rifka da quando siamo stati ospiti insieme al festival mondiale di poesia in Colombia.. L’ho poi invitato a TRAGHETTI DI POESIA, festival internazionale che si svolge a Cagliari, del quale ho la direzione artistica. Mentre di solito noi europei ed in particolare gli italiani, tendiamo a conoscere la cultura altrui in cambio di niente, Rifka è un investimento culturale vero e proprio. Egli rovescia la situazione, traducendo i classici tedeschi, Goethe Hoelderlin, Rilke, Hesse, Heidegger, Brecht etc., in lingua araba , in modo che le ventidue nazioni islamiche possano conoscere autori fondamentali fin qui ancora mai tradotti. Si tratta di una vera e propria bomba atomica culturale, che il premio Internazionale “Sulle orme di Ada Negri” è felice di contribuire ad innescare. Rifka vive a Beirut capitale della nazione, il Libano, che ha lasciato una guerra a metà con Israele, ciò che non promette nulla di buono. Vivono con energia elettrica ed acqua, a tutt’oggi, razionate. Il poeta cristiano ortodosso, in un mondo islamico dilagante, non ha nessuna intenzione di mollare il luogo, contrariamente al fuggi fuggi di troppi poeti in cerca di un conforto occidentale. In tanti anni che opero nella poesia, i poeti che amo al mondo non sono in numero superiore alle dita di una mano. Del resto la pochezza culturale è sotto gli occhi di chi non voglia non vedere . Mi pare di poter dire senza esitazione, che Rifka sia al vertice di questo manipolo. Caro vecchio amico poeta, ottantenne pieno di dignità e di coraggio, intelligenza e cultura, di sapienza poetica e di canto accorato. Finchè vivono e operano creatività come la sua possiamo essere sicuri che non è andato perduto tutto ma proprio tutto, anche se non siamo troppo lontani da lì.